

L'ULTIMO RITOCO DI DELIA



SINGAPORE — La troupe del film «L'occhio selvaggio» è a Singapore. Ecco Della Boccardo in una strada della città mentre dà l'ultimo ritocco al suo trucco, prima di girare una scena. Partner della giovane «scoperia» italiana è Philippe Leroy

Il cinema italiano dal '66 al '67 «Partenza lenta»

per i film del nuovo anno

Euforia ufficiale e preoccupante realtà delle cifre — Chiamati in causa la meteorologia, ma anche i prezzi

Il 1967 cinematografico è cominciato con il solito sciorinamento di bilanci e di auspici, genericamente ottimistici. Il ministro dello Spettacolo, on. Cortina, nel suo tradizionale messaggio, ha detto — con un notevole approssimazione per quanto riguarda gli aspetti quantitativi — che «nel cinema, la nostra produzione è in continuo sviluppo e mantiene alto il suo prestigio nel mondo. Assistono anche «squilibri, in certe zone e difficoltà in un certo numero di opere» — nell'ambito di un impegno comune dell'Amministrazione dello Stato — che è costretta ad operare tra non poche difficoltà — e delle categorie interessate. La cinematografia italiana ha comunque la concreta possibilità di potenziare ulteriormente le sue strutture e di allargare la sua diffusione sul mercato internazionale».

L'esame dei dati statistici — anche a voler prescindere in un primo momento, da una valutazione non soltanto mercantile, ma altresì artistica, o comunque culturale — induce, per la verità, a maggiore prudenza. I riferimenti degli incassi dei film presentati nella nuova stagione (che ha avuto inizio, grosso modo, alla fine dell'agosto scorso) danno finora, per le prime visioni delle sedici città capozona (indicative dell'orientamento complessivo del pubblico) solo quattro film italiani sui primi dodici in graduatoria, sette sui primi venti: gli altri essendo americani (più di metà), inglesi o francesi. E da notare pure che La Bibbia, al primo posto in graduatoria, ed avviata ormai verso il miliardo d'incassi, può essere considerata un prodotto «italiano» solo grazie a uno di quei giochi di prestigio (che consista in ciò appunto, il «prestigio» del cinema italiano nel mondo?), nei quali Dino De Laurentiis è maestro, e che la legge, e i suoi tutori, non hanno saputo o voluto impedire.

Anche le cifre più recenti — quelle relative, cioè, agli incassi delle festività natalizie — non sono eccessivamente confortanti. In un suo studio intitolato «Natale e Santo Stefano il sole ha battuto il cinema, l'esperto del Giornale dello Spettacolo nota che, con una équipe di film definiti e di tutto rispetto (dall'angolo rurale dell'«Impegno produttivo» e della «rissonanza commerciale») si sono registrate «punte» e «dincassi» nettamente inferiori a quelle dello stesso periodo dell'anno 1965. In particolare, l'andamento dei film «natalizi» è stato contrastato da quello tra un western italiano (Il buono, il brutto e il cattivo) e un quasi western americano (I professionisti), e dalla gara fra l'ultimo Gassman (L'arcidiavolo) e l'ultimo Sordi (Scusi, del è favorevole o contraria?), mentre in molte città hanno continuato il loro «sfuttamento» film come La Bibbia e il dottor Zivago, già apparsi da mesi sugli schermi. Nell'insieme la spartenza delle nuove pellicole è risultata «un pochino più lenta», rispetto agli anni passati. Lo espone il Giornale dello Spet-

tacolo attribuisce la causa di tale situazione alle condizioni del tempo dichiarate «splendide», forse con qualche esagerazione, che avrebbero influito sul turismo, invece che sull'«assorbimento» nel chiuso di una sala cinematografica, ma anche ai «prezzi». Preziosa ammissione, questa da parte dell'organo degli esercenti; una categoria che, a tale riguardo, ha gravi e dirette responsabilità.

I bilanci di un anno di cinema nel mondo

ALGERI, 2. È stato presentato recentemente ad Algeri, il primo lungometraggio cinematografico algerino. Si intitola Le vent des Aurès ed è stato diretto da Mohamed Lakhdar Hamina. Esso descrive, con toni suari e umani, soprattutto dalla critica, le sofferenze di una famiglia di contadini durante la rivoluzione algerina. Come la battaglia di Algeri il film racconta anche per la obiettività e la mancanza di odio razziale contro la Francia. In tal modo la giovane industria cinematografica algerina si sta saldamente affermando, e conta al suo attivo un film interamente nazionale (appunto Le vent des Aurès), una importante collaborazione italoalgerina che ha vinto il Leone d'oro di Venezia, e cioè La battaglia di Algeri, e ora un terzo impegnativo film che sarà pronto per essere presentato a qualcuno dei principali festival cinematografici del 1967.

CITTA' DEL MESSICO, 2. Pur senza tornare al periodo aureo di qualche anno fa, il cinema messicano ha registrato una certa ripresa. Sono stati realizzati, cinquantasei film, quattro in più rispetto al 1965, e anche la produzione effettiva è superiore alle ottanta pellicole. Questa discrasia si spiega con un completo sistemazione che vela a certi organismi di produrre lungometraggi. Questi organismi producono una serie di cortometraggi che vengono uniti insieme per produrre normali film, generalmente western e avventure, ma che non figurano nella produzione ufficiale. Tuttavia oltre il 75 per cento dei film presentati sugli schermi messicani proveniva dal mercato e soprattutto dagli Stati Uniti (218 pellicole nel 1966), seguiti da lontana dalla Spagna, con 25 film, e poi da altri paesi. Tra i più ardui di successo stranieri, figurano tutti insieme appassionatamente (che ha battuto ogni record di durata in prima visione), Orba nel grande deserto, Darling e Gullfingher. I film messicani non hanno invece ottenuto successi travolgenti, se si escludono forse Vento nero (di Gonzalez) e El gangster di Luis Alcorca.

RIO DE JANEIRO, 2. Annata poco brillante per il cinema brasiliano. In genere si producono una dozzina di film a Rio e una dozzina a San Paolo, ma nel 1966, mentre questa seconda città ha mantenuto il ritmo normale, la prima non è riuscita a superare le sei pellicole. A novembre tuttavia è stato creato l'Istituto nazionale del cinema, che si spera potrà seriamente aiutare l'industria brasiliana a svilupparsi. Tra i più recenti film brasiliani figurano due in patria e all'estero: A hora e a vez de Augusto Matraga di Santos, e O padre e a moça, di Andrade. Vira attesa segna per il primo impegnativo «musical» brasiliano. La ragazza di Inara, tratto da un soggetto di V.icus de Moraes.

Si sono sposati Edoardo Vianello e Wilma Goich

Si sono sposati ieri sera ad Ariccia i noti cantanti di musica leggera Edoardo Vianello e Wilma Goich. Testimoni della nozze, Rita Pavone e il cantante assessore al turismo della cittadina laziale, Teddy Reno, subito dopo la cerimonia i due sposi sono partiti per Cortina d'Ampezzo, dove resteranno fino alla vigilia del Festival di Sanremo, al quale prenderanno parte entrambi.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



DOVE HATTOVA LA CARA CLEMENTINA DAVI JONES E LEI E JOEY ERANO ENTRAMBI NELL'ARMADIO DI CROCIERONE SAPEVANO L'UNO DELL'ALTRO CHE NON ERANO MOLTO DISCRETI NEPPURE LUI.



rai V controcanale

L'accusa dell'Africa

Perché «Il lamento dell'Africa» e non Turlo, l'accusa senza mezzi termini, la contestazione del paternalismo, più volgare? L'impressione che abbiamo avuto assistendo al primo servizio trasmesso ieri sera da TV7 non è stata, come il titolo avrebbe giustificato, di compassione, di comoda pietà e commiserazione, e stata al contrario di solidarietà con la voce dell'oppresso che contesta la realtà di una libertà formale a cui non corrisponde un'uguale libertà economica, un giusto atteggiamento morale verso i popoli e coloniali.

L'interista di Carlo Bonetti al presidente della Tanzania, il cattolico Julius Nyerere e scritta a darsi il senso preciso di un'azione, organizzate della indipendenza, e con la voce di un imperatore di cui per così come il padrone regala al cane buono una giornata di corse all'aria aperta su prati senza però dargli da mangiare, negandogli la possibilità di soddisfare i bisogni elementari.

«L'Europa e l'Occidente non hanno ancora accettato l'indipendenza dell'Africa» ha giustamente detto Nyerere ed ha aggiunto: «Coloro che hanno il potere non sono al servizio della morale, ecco da dove trae forza il razzismo». L'accusa come si vede esplicita a tutte le componenti di razzismo, con scio o rievocazione, che ha determinato e continua a favorire una situazione di falsa libertà, di indipendenza formale, la persistenza di un sostanziale rapporto imperialistico tra i paesi dell'Occidente capitalistico e i paesi neo indipendenti.

Ottimo sul piano della divulgazione il servizio di Carlo Bonetti ci è parso invece debole per quanto riguarda le immagini. E' come se la cura della

parte visiva venga tenuta in minor conto quando la materia è interessante, cosa che finisce per risolversi in una consistenza rozzamente contornata. Lo stesso discorso vale per «Le banche arare» di Gianni Pasquarè e Claudio Tricoli e «Le due corti» di Villy De Luca in cui gli autori sembra abbiano poco o niente pensato a dare all'argomento trattato quel necessario contorno di immagini, organizzate nel giusto modo che è proprio di un servizio televisivo. Si continua a perpetuare quel malversato per cui le rubriche televisive camminano su binari completamente staccati, da una parte il parlato e dall'altra il risivo con punti di incontro veramente rari e molto rari.

«W la libertà» di Marco Montali presentava invece dei motivi e dei momenti simpatici, come per esempio la sequenza di tutti i tentativi che l'eruso appena catturato faceva per non farsi riprendere dal le cineprese e alla fine resta con la giacca impigliata nel filo spinato; il servizio resta tuttavia di tono modesto.

Il tentativo riuscito di raccontare informando ce lo hanno dato Luciano Ricci e Roberto Morroni con l'ultimo servizio della serata: «A chitarra sulegate» in cui la chitarra diventa personaggio, legame per un viaggio dalla fabbrica ai consumatori, con trovate felicissime come quella sequenza con l'organo elettronico che simula i suoni e i rumori della partenza di un razzo interplanetario e trasforma poi suoni e rumori in una sinfonia.

In conclusione TV7 ieri sera ha marciato sui binari di una dignitosa realizzazione in cui ha fatto spicco l'accusa rovente di Julius Nyerere.

vice

programmi

TELEVISIONE 1'

- 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Il teatro di Arlecchino
18,45 BALLERINI CELEBRI, con la partecipazione di Rossella Hightower e Rudolph Nurejev, Musiche di Ciaikovsky e Mendelssohn
19,25 CHI E' GESU'
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 SORDI-TV: «BRAVISSIMO» (film), Regia di L.F. D'Amico
22,40 CRONACHE DEL CINEMA a cura di Stefano Canzio
23,10 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 18,00 STUDIO UNO - Spettacolo musicale
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO
21,15 SPRINT - Settimanale sportivo
22,00 L'APPRODO - Settimanale di lettere ed arti
22,30 LA «BOSTON SYMPHONY ORCHESTRA» diretta da Richard Burgin

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: 7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,15: Musica stop; 7,30: Pari e dispari; 8,20: Rassegna stampa estera; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Canzoni musicali; 10,30: La radio per le scuole; 11: Triliteco; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,55: Zig-zag; 13,20: Punto e virgola; 13,30: Carillon; 13,35: È arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,05: La voce dei lavoratori; 17,15: Musiche di F. Schubert; 18,05: La Chiesa nel mondo moderno; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,20: Gli italiani e l'automobile; 19,25: Luna Park; 19,55: Una canzone al giorno; 20,15: Applausi a...; 20,20: I grandi interpreti; S. Totano; «Pensaci, Giacomo» di Luigi Pirandello; 21,45: Concerto diretto da K. Sanderling; 22,45: Musica per archi.
SECONDO
Giornale radio: 6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30;

18,30: La musica leggera del teatro programma; 18,40: Vent'anni dopo: vincitori e vinti; 19,15: Concerto di musica leggera; 20,30: Panorama culturale; 21: L'improvvisazione in musica; 22: Il giornale del teatro; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Verso il XVII Festival Saranno 30 le canzoni di Sanremo?

C'è da risolvere però il problema dei tempi di collegamento con la RAI-TV

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. La «farsa» annuale di Sanremo è in rettilineo, puntuale svolgimento. E, come ogni anno, è adesso entrata nella sua terza fase, quella romana. Esistono, infatti, tre fasi nei preparativi del Festival: quella milanese, la prima, che consiste in una serie di contatti e abbozzamenti, promesse e colpietti sulla spilla fra gli organizzatori e gli editori e i discografici, con arrivo dei primi nella città lombarda per studiare la situazione del futuro festival della canzone. La seconda fase è quella ufficiale dei lavori della commissione di «esperti», attenduta a Sanremo con il compito delicato di «suggerire» una rosa di canzoni alla organizzazione. Ne hanno selezionato 35, ma al festival ne andranno 26: la scelta di queste ultime dipende solo dagli organizzatori, i quali, poi, possono aumentare il numero delle canzoni e magari anche ripescarne alcune fra le escluse.

Dopo questa seconda fase, si tenta l'operazione finale, che ha come teatro Roma, sede del l'organizzazione GIRA, sigla del direttore artistico del Festival Gianni Ravera. Il «tra e molta» è in piena fase: le promesse milanesi della prima fase arrivano ora alla resa dei conti, e naturalmente, far tornare i conti con tutti è per gli organizzatori una vera gatta da pelare. Quei «tra e molta» che l'anno scorso si erano assentate dalla manifestazione per protesta, hanno trovato nuovamente vantaggi e «reversari». E così, Ra vera e soci debbono accontentare anche la Dazem e la Roba stessa RCA italiana.

Si è quindi sparsa, come ogni anno, la voce che le canzoni possono venir portate a trenta, in luogo di ventisei. Già, perché di mezzo la RAI-TV, che ha già fissato i suoi orari di collegamento. Alla RAI-TV non ci sarebbero, però, obiezioni (e uniche obiezioni alle canzoni, alla TV, è che non siano di protesta); anche centoventi canzoni per sera, purché occupino lo stesso tempo richiesto dalle previsioni.

Il quadro definitivo degli abbinamenti fra le canzoni e i suoi due interpreti è ancora per tre quarti da completare. Pare che, oltre ai compromessi che si cercano di realizzare, siano subentrati delle «grane» per la libbra veridica musicale di alcune canzoni: pare che alcune di queste canzoni, infatti, ricordino

Uccisa dai sonniferi la vedova di Korda

LONDRA, 2. L'inchiesta giudiziaria ha accertato che la signora Alexa Metcalf, la bella vedova del produttore cinematografico inglese Sir Alexander Korda è morta avvelenata da sonniferi. L'inchiesta del coroner ha accertato questa spregiata del patologo che ha effettuato la autopsia del cadavere della donna, rinvenuto giovedì scorso dalle cameriere nella camera da letto del suo cottage nel Surrey. Daniele Iorio

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



radiotelefortuna67

ancora in palio 15 automobili tra tutti i nuovi e i vecchi abbonati alla radio o alla televisione in regola con l'abbonamento per il 1967